



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

### IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 29/11/2006 ricevuta il 04/12/2006 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 1153/11.20, in data 29/01/2007, pervenuta in data 30/01/2007;

Ritenuto che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
località  
civico

Ex Scuola "Suppan"  
TRIESTE  
TRIESTE  
S. CROCE  
n. 354





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al  
Comune Censuario di S. Croce  
foglio 4 particella 31 C.T.  
Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. S. Croce  
P.T. 3443;

Confinante con  
foglio 4 particella 11/1 C.T.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;  
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi  
contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

che il bene denominato *Ex Scuola "Suppan" in località S. Croce n. 354*, del comune di Trieste (TS),  
meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art.  
10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela  
contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà  
notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio – servizio pubblicità immobiliare dalla  
competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o  
detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali  
ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma  
degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso  
straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 5 FEB. 2007

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Ex scuola "Ferruccio Suppan"

**Trieste – località Santa Croce n. 354**

L'edificio si trova nel territorio di Santa Croce, comune esteso a nord-ovest della città di Trieste. L'abitato, il cui toponimo è attestato a partire dal XIV secolo, coincide con l'antico castelliere, villaggio fortificato preistorico costruito sulla via Gemina, che collegava Aquileia con l'attuale Fiume. Un documento catastale del 1861 descrive lo stato dell'abitato: *"La situazione di questo villaggio è amena per il bel colpo d'occhio che offre sul Mare Adriatico. Tutte le case d'abitazione sono riunite ad eccezione di quella del Maestro della Posta che si trova a poca distanza dal villaggio di 1/6 di miglio circa. Li campi arativi e vitati sono in vicinanza del villaggio. Le vigne son poste sul declivio delle colline, così gli ulivi. Li pascoli sono per la maggior parte sul pianoro e così li boschi. Le Autorità dalle quali dipende questo Comune risiedono in Trieste. Nel luogo vi è una Espositura ed il Cappellano abita nel villaggio. Vi esiste pure una scuola"* (De Rosa, 1970).

La comunità di Santa Croce, in origine formata soprattutto da gruppi slavi qui immigrati, conobbe una fase di incremento demografico tra fine Ottocento e i primi decenni del Novecento, in parallelo con l'aumento dell'attività estrattiva nelle vicine cave. Il conseguente sviluppo edilizio comportò l'espansione dell'originario nucleo abitativo e nuovi edifici vengono costruiti nei terreni limitrofi. Anche l'antica scuola, contigua alla Seicentesca chiesa di San Rocco, ormai inadeguata alle nuove esigenze didattiche venne abbandonata in favore di un nuovo edificio.

L'esempio di Santa Croce si inseriva tuttavia all'interno di un fenomeno generale che interessava l'intero territorio triestino; sul finire del XIX secolo, infatti, la crescita costante della popolazione anche nei rioni rurali esterni alla città, determinò l'esigenza da parte dell'amministrazione comunale di rendere disponibili nuove strutture idonee all'insegnamento. In questa fase il Comune promosse la costruzione di edifici *"a norma dei nuovi regolamenti di edilizia scolastica"* (GENERINI 1884), introducendo soluzioni innovative attraverso l'opera di noti ed esperti architetti ed ingegneri. L'aumento della popolazione studentesca portò alla moltiplicazione di edifici scolastici soprattutto nelle località periferiche, dove al Comune fu riconosciuta maggiore libertà di azione da parte del Governo.

In questo contesto si inserì l'edificio scolastico oggetto della presente relazione. Con la cessione da parte dell'amministrazione comunale del fondo in località S. Croce N. Tav. 3443, la Lega Nazionale ottenne il permesso per la costruzione di una scuola elementare con annessi asilo d'infanzia e





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

scuola per scalpellini. Con il decreto N. 47713 recante la data 8 novembre 1892 il Magistrato Civico approvò il *Progetto per un edificio scolastico in S. Croce*, recante le firme degli ingegneri Giovanni Batta Dreina, A. Hortis e D. Pitacco e il visto del Civico Ufficio Edile del Comune rappresentato dall'ingegnere Francesco Boara. L'analisi del progetto originale dell'edificio, depositato nell'Archivio Comunale di Trieste, consente di individuare alcuni elementi architettonici non più rintracciabili allo stato attuale, tra cui due stemmi collocati agli angoli della facciata principale e una balaustra in pietra a coronamento del corpo centrale aggettante, arricchita dalla scritta *Legg Nazionale Scuola Popolare*. Nel disegno in esame, la struttura originaria, ad un unico piano, comprendeva una palestra, un auditorio, l'abitazione del bidello, un'aula per i lavori femminili e una per il maestro. Solo un anno dopo fu modificata la scala esterna collocata sul lato destro dell'edificio. Risale al 1899 il progetto per l'*aggiunta di una sala*, contigua alla palestra sul lato meridionale dell'edificio, ad opera di Arturo Ziffer, ingegnere edile del Politecnico di Vienna, e socio dei tecnici Bruna e Buttonaz dell'omonima impresa di costruzioni. L'ampliamento della struttura rispondeva alla necessità di ospitare un numero di studenti in continua crescita; già nel 1929, infatti, la scuola, inserita nella seconda circoscrizione, contava 119 allievi. Tra gli anni Trenta e Quaranta furono eseguiti dei lavori di adattamento degli spazi interni attraverso l'eliminazione di alcuni divisori e la creazione di classi uniche.

La distribuzione planimetrica derivante da questi successivi interventi risulta piuttosto regolare, con asse di simmetria rappresentato dall'atrio d'ingresso principale archivoltato. La struttura dell'edificio richiama la tipologia di villa ad un unico piano, piuttosto insolita se confrontata con gli altri edifici scolastici costruiti dal Comune nella seconda metà dell'Ottocento. L'originale soluzione adottata nell'immobile in esame coniuga elementi propri del modello di casa carsica, ad esempio nell'uso di conci irregolari in pietra calcarea come basamento, con inserti d'ispirazione neoclassica che determinano l'aspetto eclettico generale dell'edificio.

La facciata principale è caratterizzata da una superficie centrale aggettante, ritmata da una serie di paraste intonacate di colore bianco; al centro risalta il portale d'ingresso, ad arco a tutto centro, arricchito da cornice in chiave di volta a voluta e pilastri laterali in pietra d'Aurisina. Ai lati si aprono due fori finestra, su cui sono iscritte due colonnine, a sostegno della finta trabeazione. Al di sopra di tale struttura spiccano due oculi inseriti in una cornice quadrata in pietra. La facciata è completata da quattro finestre rettangolari, riquadrate con cornici modanate in pietra bianca, poste ai lati del corpo centrale aggettante.

Certamente uno degli aspetti più interessanti del complesso risulta la struttura d'accesso all'edificio costituita da una doppia scalinata che conduce ad uno spazio semicircolare arricchito dalla





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

presenza di una vera e propria pozzo in pietra. La scalinata è a due rampe simmetriche curvilinee caratterizzate da tre ampi gradini che si innestano all'altezza della prima finestra dal centro. L'andamento curvo delle rampe è sottolineato dalla presenza di una balaustra in ferro battuto. Quattro ulteriori gradini in pietra consentono di raggiungere il portale d'ingresso. Lo spazio che si sviluppa di fronte l'accesso principale è occupato da una terrazza balaustrata di forma semicircolare, che si apre sul giardino antistante. Tale struttura si allontana dai progetti contemporanei di edifici scolastici e recupera, invece, la tipologia del belvedere impiegata in numerose ville suburbane ottocentesche. La soluzione adottata evidenzia la ricerca di un dialogo tra l'edificio e lo spazio circostante; l'immobile, infatti, è collocato al centro del verde giardino, in posizione arretrata rispetto alla strada disposta parallelamente. L'ampio terreno di pertinenza della scuola, sviluppato attorno all'edificio, è attrezzato con campi giochi come indicato dai regolamenti di edilizia scolastica deliberati dall'amministrazione comunale.

L'originale soluzione architettonica qui elaborata risponde ad esigenze estetiche ed insieme funzionali dell'edificio. Il problema del forte dislivello del terreno viene risolto attraverso le due rampe d'accesso e la collocazione di una cisterna per la raccolta delle acque meteoriche, sistemata nella parte sottostante la terrazza-belvedere, è già presente nel progetto originale. Il salto di quota rispetto al livello della strada provinciale viene sfruttato per la creazione di un seminterrato utilizzato per collocare gli ambienti di servizio, come si riscontra in numerosi esempi di edifici scolastici coevi.

I corpi di fabbrica laterali si aprono verso il giardino attraverso una serie di quattro finestre per lato, che diventano sei nel prospetto posteriore. I fori architettonici sono uniti da una cornice quadra in malta di colore bianco che corre lungo tutto il perimetro dell'edificio.

La scuola è intitolata a Ferruccio Suppan (1890-1916), volontario triestino morto per una scheggia di granata durante la prima guerra mondiale. L'edificio risulta proprietà dell'amministrazione comunale dagli anni Venti del Novecento.

L'interesse culturale dell'edificio sede della Scuola si ravvisa, pertanto, nel pregio architettonico che lo contraddistingue e lo inserisce nella temperie culturale eclettica – che connota numerose architetture triestine tra la fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento – espressa in questo caso dall'armonica coesistenza di elementi propri del modello di casa carsica con inserti d'ispirazione neoclassica. L'immobile, inoltre, riveste interesse storico perchè attesta la fondamentale politica di sviluppo intrapresa, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, dall'amministrazione comunale nel campo dell'edilizia scolastica anche nei riguardi della prima infanzia, ed inoltre perchè testimonia la precoce adozione di importanti ed uniformi normative miranti alla realizzazione di spazi idonei all'insegnamento. Validità e lungimiranza che





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

può ritenersi efficace ancora oggi, in quanto l'immobile in esame assolve ancora le funzioni educative per cui era stato ideato.

Per questi motivi si ritiene che l'edificio comunale nel quale è ospitata la *Ex Scuola "Federico Suppan"* di Trieste, debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

ARCHIVIO COMUNALE TECNICO, b. 6784.

CESARI G., *Il titolo di nobiltà del Comune. Le scuole pubbliche*, in "Rivista mensile della città di Trieste", 1, 1929, pp. 9-14.

CESARI G., *Le scuole materne*, in "Rivista mensile della città di Trieste", 1, 1939, pp. 20-27.

DE ROSA D., *Aspetti storici ed economici della comunità di Santa Croce*, in *Il carso triestino Santa Croce*, Trieste 1970, pp. 25-35.

FRANZONI L., *Ingegneri e Architetti nei Consigli del Comune e alla Camera di Commercio. Cenni storici*, in "La Porta Orientale", XXX, n. 1-2, 1960, pp. 7-8.

GENERINI E., *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna*, Trieste, 1884, Ristampa Trieste 1988, p. 491.

*Gocce di inchiostro. Gli asili, scuole, ricreatori, doposcuola della Lega Nazionale. Sezione adriatica*, Udine 2000.

*La scuola a Trieste*, a cura del Comune di Trieste, Trieste 1923.

*Le istituzioni di cultura della Trieste moderna*, in "UMANA", anno VII, 01-08-1958.

MARCHESETTI C., *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*, Trieste 1903, ristampa Trieste, 1981.

TRAMPUS A., *Vie e piazze di Trieste moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste, 1989, 2 vol., pp. 599-600.

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



